



PERSICI, LIPLLESS E... LEGNAIE

L'invasione dei pesci alloctoni (non solo predatori, a dire il vero, perché ad esempio gardon e breme sono insaziabili mangiatori di uova...) ha mutato in questo ultimo decennio gli equilibri di un tempo e in molte delle nostre acque si è assistito a una palese rarefazione di specie come triotti, cavedani e alborelle in lago, ma anche lasche e temoli in fiume. Il persico reale, pesce pregiato sia per la sua bella livrea che per le squisite carni, in vari ambienti lacustri sta resistendo a molteplici problematiche, come forme di inquinamento, braccaggio, mancanza di un catch and release totale, fino appunto all'attacco di voraci predatori importati come lucioperca, siluri, lucci dell'est. Lo si può trovare in discrete colonie di individui in ambienti vasti come i bacini prealpini del nord Italia ma anche in laghetti, canali e fossi dove le acque sono abbastanza salubri e dove riesce a riprodursi senza subire, numericamente parlando, eccessive e devastanti perdite. Non dimentichiamo che in certe zone lacuali del centro Italia il reale ha negli anni persino sofferto di strane forme di nanismo, non riuscendo ad arrivare neppure al mezzo chilo di peso, probabilmente anche a causa della diminuzione di pesce foraggio a scapito dell'equilibrio naturale che madre natura aveva inizialmente provveduto a fornire.

Oggi i lanciatori emergenti e quelli più giovani hanno per lo più recepito la filosofia del rispetto e della tutela del pescato, ma si assiste ancora a episodi di pescatori anziani (come quelli che vivono nei centri rivieraschi di diversi bacini prealpini) che non praticano rilasci accurati sostenendo che non sia il pescatore a portare alla diminuzione della specie trattenendo le prede, ma l'inquinamento e le reti professionali usate in modo esagerato dai pescatori di lago sfruttando ancora diritti di pesca esclusivi (che in effetti andrebbero ormai aboliti). Ognuno ha il suo parere, o le scuse da far valere... In ogni caso, poter allamare ancora oggi a spinning, in acque italiane, persici di taglia apprezzabile è motivo di divertimento e di orgoglio per chi ama la pesca sportiva in generale e per chi difende a spada tratta le proprie acque e i pesci autoctoni che vi abitano. Fra questi, cito ancora una volta come esempio l'attività dello staff della Pinta ('Pinta on the lake', su Facebook e YouTube), che cerca di salvaguardare l'ambiente e il regno dei persici reali calando in certe zone lacuali le 'legnere' (o fascine), garantendo punti di riparo ma anche di riproduzione all'amico tigrato: una volta depositate a giusta profondità (di solito fra i 5 e i 10 m) e trascorso un certo periodo in modo che la natura

faccia il suo corso, le fascine attirano i persici che vi prendono dimora, specialmente per posare le uova. Nello stesso tempo gli avannotti, una volta nati, vi trovano la loro primaria nutrizione oltre che una zona di protezione. Sono esempi da seguire, perché fanno presagire un futuro positivo, volto al mantenimento delle specie autoctone.

tecnica e artificiali

I reali di taglia sono insidiabili per buona parte dell'anno. I periodi migliori vanno da primavera ad autunno compreso (escludendo il periodo riproduttivo tra maggio e giugno), mentre nei mesi rigidi si potrà pescare in ambienti lacuali di estensione minore in modo da arrivare in ogni caso a tiro dei persiconi coi nostri artificiali, anche se li troveremo lenti e pigri nei movimenti per il freddo incombente. Dopo le ripartenze veloci tipiche dei mesi da metà giugno a inizio ottobre, quindi, si passerà a richiami sul fondo al rallentatore, speranzosi di avere prima o poi in canna un pesce degno di nota. Di



artificiali idonei a ricercarli sul fondale (tranne che nei momenti di attività a galla in cacciate di alborelle), ne esistono di differente assetto (minnow affondanti, crank, rotantini, ondulanti e tutte le varie forme di gomme siliconiche innescate con testine piombate o altre tecniche come drop shot ecc.), ma tengo a caldeggiare qui l'uso dei lipless in versione affondante, che imitano il principale pesce foraggio di cui il reale è ghiotto, l'alborella, oppure a volte, in luoghi dove ve ne sono in sciame, anche le avole, che sono più grandine. Il lipless - meglio a mio avviso se nella colorazione con base argento, soprattutto se le acque sono trasparenti - consente anzitutto lanci notevoli da riva per poi, scendendo verso il fondo, sprigionare una serie di sbandamenti che sono già di per sé accattivanti, tanto che a volte mi è capitato, con

un lancio certamente fortunato, di incocciare subito in un branco di pesci e di conseguenza di alzare la canna ad affondamento finito e di avere già il pesce allamato! Per scovare un branco di tigrotti affamati, tuttavia, non c'è mai una regola precisa: bisogna compiere decine e decine di lanci per scandagliare il fondo, sempre fiduciosi e concentrati. In un preciso punto dove magari qualche giorno prima abbiamo avuto strike positivi, possiamo incappare in un fastidioso cappotto, perché se il branco ha deciso magari di seguire uno sciame di alborelle che si sposta velocemente, non li troveremo più dove pensavamo e occorrerà cambiare totalmente zona. I pesci più grossi, di solito quelli che superano il chilo di peso, sono



più solitari, ma è anche vero che un solo pesce di tale stazza ci ripaga di tutte le ore in cui abbiamo lanciato a vuoto.

I lipless di cui mi avvalgo hanno in genere pesi tra i 7 e i 20 g, selezionati ovviamente in base alla profondità da sondare. Quelli più pesanti sono di solito destinati ai grandi laghi prealpini, dove i fondali degradano in poco tempo e dove necessito di arrivare in fretta verso il fondo: è il caso del mitico Bombix della Pelican di 8 cm per un peso superiore ai 20 g, che in tal caso funziona a meraviglia per il mio scopo, come pure esche artigianali che amici appassionati di pesca in lago mi assemblano gentilmente e che ripago prendendo bei pesci e riportando loro le foto ricordo... Un modello interessante, per esempio, è il lipless affusolato lungo 9 cm per di 19 g dell'amico Alberto Longhi, un cinquantenne con una grande passione per la pesca e per la musica (si è formato come musicista al Conservatorio Verdi di Milano e dirige attualmente una scuola di musica, oltre che curare la direzione artistica di



alcuni festival musicali), che dall'età di 12 anni si è avvicinato al mondo dello spinning; oltre ad avere una grande esperienza di pescatore sui torrenti della provincia di Lecco, ha pescato assiduamente sull'Adda (da Cornate sino a Formigara), senza tuttavia disdegnare Po e Ticino. Costruisce per pura passione i suoi lipless, che sono validi sia nei confronti delle marmorate di fiume (suo primario obiettivo per svariati anni), sia per le fantomatiche lacustri, che ne sono particolarmente attratte perché simulano le alborelle, pesce foraggio per diversi carnivori di lago, persici reali compresi. Osservando attentamente le sue 'opere', mi vengono in mente i mitici 'tramvieri' utilizzati un tempo dai lanciatori locali che frequentavano il Lario insidiando prettamente i grossi cavedani. Con i suoi artificiali, avendo assetto affondante, può pescare sia in strati vicino alla superficie, sia a profondità di dieci metri; in caduta 'wobblano' che è un piacere, risultando accattivanti con le spanciate argentee che producono. Mi rivela infatti che sovente in caduta il suo lipless produce abboccate divertenti che a volte vanno a buon fine e altre portano a slamate della preda, ma questa è la prerogativa di chi pesca coi lipless in generale... chi non si perde mai d'animo sa che prima o poi la 'cannonata' giusta arriva, ripagando di tutte le giornate prive di alcuna emozione.

Ho avuto buoni risultati anche con il Real Stick 67 di Urban Fishing, specialmente nei mesi di agosto e settembre appena trascorsi, lanciando in un laghetto di periferia dove ho allamato pesci vivaci contraddistinti da livrea tigrata e pinne di un arancio vivace. In tal caso ho scovato i reali su acque profonde tra i 5 e i 7 metri che stazionavano proprio a ridosso di strutture che ospitavano avole e piccoli gardon; gli 11 g di quest'esca si sposavano perfettamente col movimento che riuscivo a imprimere, per nulla scontato agli occhi dei persici, forse abituati alle esche tradizionali; il movimento in caduta di wobbling marcato faceva il resto. Apro una brevissima parentesi sull'argomento dell'improvvisazione durante il richiamo della nostra esca. Un minnow classico munito di paletta o un rotante compiono immancabilmente il loro corso unilaterale, alternato semmai, per l'azione impressa dal nostro polso, a spanciate. Voglio dire che il tutto può concretizzarsi in un recupero scontato, mentre con il lipless, a seconda dei nostri strappetti, rilasci, movimenti della canna, è possibile far compiere risalite inattese all'esca, creando un irrazionale ma spesso convincente movimento, che induce anche il persico più smalizziato ad attaccare con veemenza l'esca.

Soprattutto nei laghetti 'martellati' dagli artificiali consueti e dai soliti pescatori, improvvisare un richiamo scomposto o poco scontato (in fondo un pescetto ferito si muove sempre in modo scomposto) può regalare catture inattese. In tal senso risulta ideale sui bassifondi anche il Janas di Seaspin, di soli 7 cm per 9 g, specie quando i persici in caccia nelle prime ore mattutine o al crepuscolo scelgono di portarsi a ridosso della sponda per circondare la minutaglia presente: ecco che gli sbandamenti di questa 'fata' (significato del termine sardo 'janas') non passano inosservati al reale di turno, che sovente, come è prerogativa nel suo attacco, inghiotte l'esca finta dalla parte della testa, rimanendo agganciato all'ancoretta (o all'amo se preferite) centrale di questo magico 'sinking pencil'.

Anche i lipless-crankbait hanno un ruolo determinante nello scandagliare al meglio il fondale, perché grazie al loro movimento, che si concretizza in un sali-scendi frenetico verso il fondale, spesso si riesce a rasentare ogni anfratto presente sul fondo. Ottimo a tale scopo il giapponese Realis Vibration della Duo, nella misura da 68 mm per un peso di 16 g, che oltre ad avere un corpo sottile ma altamente compatto consente lanci più che apprezzabili a centro lago e, proprio esplorando acque profonde, un'emanazione di vibrazioni notevole grazie ai suoi rattle in tungsteno. Dello stesso modello è stata progettata e realizzata la versione G-Fix, che a parità di lunghezza arriva a pesare ben 21 g, prestandosi quindi ai grandi fondali lacuali dei laghi del nord Italia ma anche alle cave che presentano fondali importanti. Conoscendo le necessità degli angler italiani, gli ingegneri giapponesi hanno voluto evidentemente introdurre questo modello per le situazioni di pesca nelle quali un'esca classica non riesce a entrare in pesca al meglio: in quei circa 7 cm di corpo dell'artificiale occorre un peso adeguato per 'bucare' acque davvero profonde che i persici - specie in periodi di temperature rigide - amano occupare in folti branchi. Per profondità minori, riscontrabili in cave, canali e fossi di periferia, opto invece per il Tremor da 65 mm di Damiki, che offre una presentazione meno 'pesante' e soprattutto più silenziosa, in quanto il tipo da 13 g (versione Silent) è privo delle sferette di piombo e viene in aiuto quando il branco di persici staziona ad esempio a mezz'acqua e la nostra presentazione dell'esca non necessita di ulteriori onde rumorose.

Proprio per i persici, infine, la Duo ha recentemente creato un'esca innovativa, il Realis Spin, nelle misure di 30 e 35 mm con pesi di 5 e 7 g: un artificiale che nelle prime prove effettuate ho trovato perfetto per praticare uno spinning leggero pur mantenendo una buona performance di lancio e un alto potere attrattivo grazie alla sua composizione equilibrata. Anche quest'esca, come il Realis Vibration, presenta l'attaccatura sul dorso; si avvale di una piccola paletta che emana bagliori e onde sonore ed è ottima su fondali medio-bassi anche con un richiamo lineare.

attrezzatura di base

La pesca mirata al pesce persico, che in Italia presenta taglie interessanti dal mezzo chilo sino al chilo e mezzo, è ovviamente ambito di applicazione di uno spinning leggero, nel quale la canna, lanciando da riva, può avere una lunghezza compresa fra i due metri e i due metri e settanta, con potenza di lancio dai 3 ai 15-20 g al massimo. Consiglio di abbinarla a un mulinello di taglia 2000-3000 caricato con un nylon dello 0,16-0,18 mm o un trecciato dello 0,08 con finale in fluorocarbon di un metro di 0,20 mm. La canna a mio parere non deve essere troppo secca, ma leggermente parabolica per fronteggiare le tipiche sfuriate del persicone di turno, soprattutto se allamato su profondità rilevanti. L'apparato boccale del persico non è quello di un serra marino, per capirci, per cui se forziamo troppo il pesce potremo avere indesiderate slamature. Si tratta di uno spinning fatto di delicatezza, ma al contempo, se avremo la fortuna di incocciare in qualche grosso esemplare, che ci farà valutare l'energia che sa produrre questo bellissimo pesce una volta allamato.



Sopra, dall'alto in basso: Real Stick67 di Urban Fishing, Bombix 8 cm di Pelican, Janas 7 cm di Seaspin, modello artigianale di Alberto Longhi. Sotto, dall'alto in basso: Tremor 65 di Damiki, Realis Vibration 68 di Duo, Realis Spin 35 di Duo.

